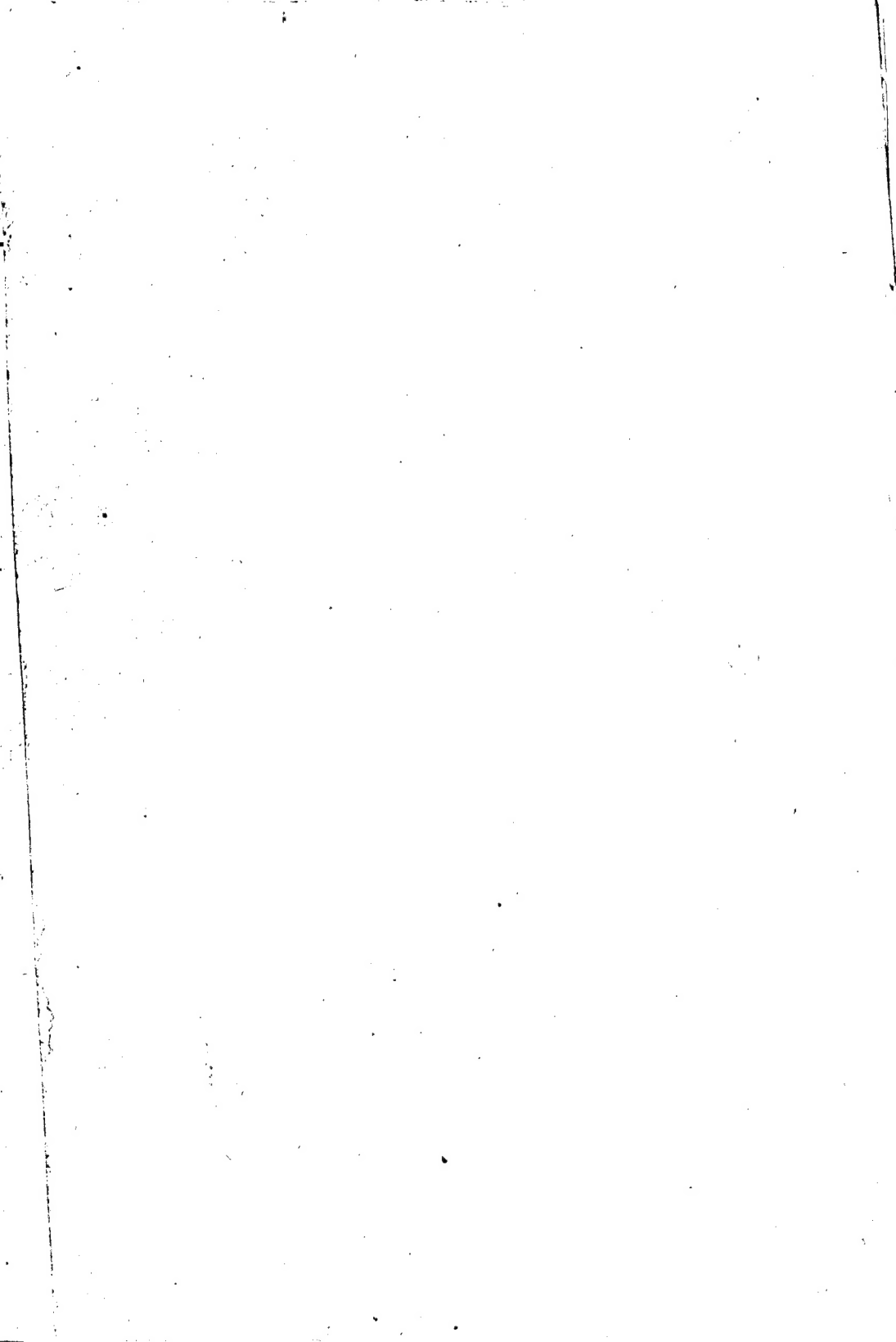
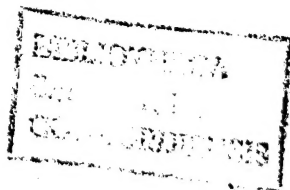
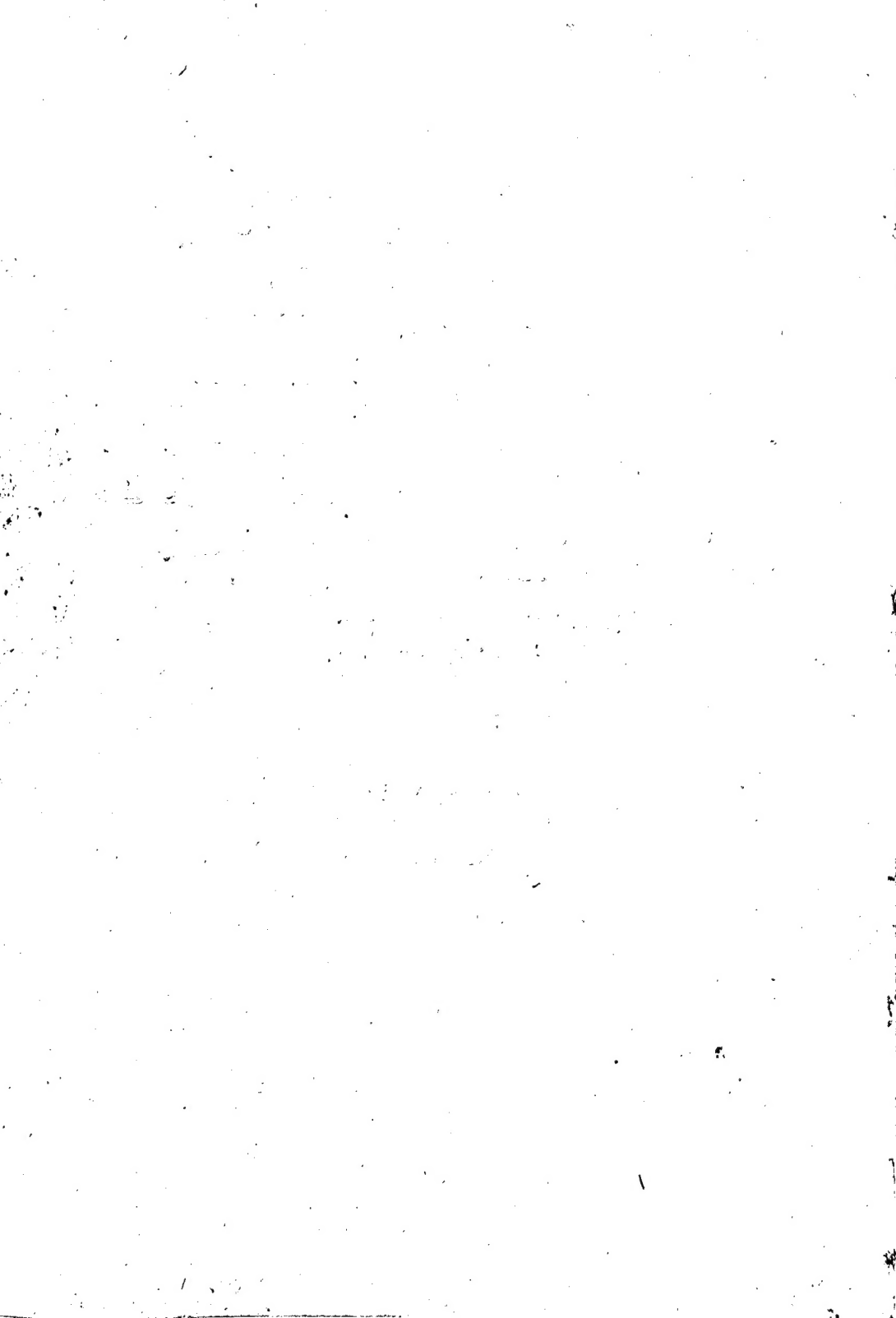
Questo Breve Compendio è di Giuseppe Mottense che, per compilarlo, si servì dei manoscritti di suo padre Ernesto (+1780) il quale aveva avuto l'incarico di riordinare l'Archivio Municipale e aveva raccolto dai documenti un "transunto di materie varie", di oltre 300 pagine.

(Vedi: Bibliografia storica pordenonese)

BREVE
COMPENDIO
DI VARIE NOTIZIE
DELLA ANTICA DINASTIA
DI PORDENONE

CON UN SAGGIO DELLI STATUTI, PRIVILEGJ, DEL CIVICO GOVERNO, E DE' METODI DEL CONSIGLIO,

AGGIUNTAVI QUALCHE ASTRATTA IDEA DEL COMMERCIO.

1803.

Pordenone piccola Città, antica tanto, che non esiste alcuno classico Documento, nè dell'Epoca di sua fondazione, nè del nome del fondatore; era anche Fortezza, perchè circondata di Mura, con Torri, Bastioni, Ponti levatoj, con grosso Castello, e forte all' uso de' remoti Secoli, con robusta Torre, ora dimezzata; col Distretto di sette Ville, che la circondano, forma un Territorio isolato, o a meglio dire una Dinastìa, situata, bensì nel Friuli, ma integralmente, e sempre separata, ed indipendente dalla Patria, come pure da qualunque altra Provincia, non esistendo documento alcuno, che la enunzj, nè incorporata, nè addetta in alcun tempo ad alcuna Provincia.

Trovasi nominato Pordenone fino sotto l' anno 452. avanti il 1000. nella Storia di Acquileja, al tempo d' Attila; ma s' ignora il Politico di lui destino ne' susseguenti rimoti Secoli sotto il regno de' Longobardi, sfuggito forse all' osservazione degli antichi Storici, come lo fu in fatto agli antichi Geografi, che lo hanno ommesso nelle Mappe, locchè con ragionata congettura, si deve attribuire al non aver tro-

vato Pordenone nel Catalogo dei paesi di nessuna frà le conterminanti Provincie.

Un Diploma di Berengario ultimo Duca del Friuli, con data di Pordenone l'anno 898., fa ragionevolmente credere, esser stato dominato dalli Duchi del Friuli fino alla morte di Berengario, seguita in Verona l'anno 915.

Circa quest' Epoca subentrarono a dominare il Friuli, e Pordenone li Patriarchi d' Acquileja col consenso, prima di Carlo Magno, e poi di molti successivi Imperatori, dalli quali furono investiti nel Ducato del Friuli con tutte le sue pertinenze, del qual Ducato erano Feudatarj li Duchi di Stiria, di Carintia, e d' Austria, ed anco li Re di Boemia, trovandosi Pordenone dal 1189. dominato da Ottocaro primo Duca di Stiria, dal quale passò per testamento in Leopoldo primo d' Austria 1192., e dal 1230. fino al 1260. si trova retto dalli Duchi d' Austria, e di Stiria.

Dopo tale epoca, insorte differenze col Patriarca Gregorio di Montelongo, fu da questo appreso, ed intromesso Pordenone l'anno 1262 con atto di formale possesso, che fu di poca durata, trovandosi ritornato Pordenone in possesso d'altro Ottocaro l'anno 1269; con rinovata investitura Patriarcale 1275., cesso poi a Leopoldo d' Austria Re de Romani, come cesse

la

la Stiria, Carintia, Carniola ec. col Concordio 1276.

E prima, e dopo quest'Epoca sono in gran numero le vicende, e spesso fatali, alle quali soggiacque Pordenone, che sempre però potè conservare la sua integrale separazione da ogni Provincia, le sue Leggi, che da tanti Secoli tutt'ora sussistono, e cogli altri Privilegj, quello di essere governato da suoi Cittadini in prima Instanza sotto qualunque Sovranità l' abbiano assogettato le Politiche vicissitudini.

Serie progressiva delle vicende, peripezie, e cambiamenti di Pordenone dal 1200. *circa, fino al* 1801., *ripigliandosi il filo Storico dal* 1276. *a carte* 14.

Si trova dato dalli Patriarchi in Feudo alli Signori di Castello, e da questi venduto alli Duchi d' Austria; pignorato poi alli Conti di Gorizia, indi cesso a Federico d' Austria Imperatore circa il 1216. per Marche d'argento 1874, per il qual prezzo restò poi in pegno alli Coo: di Porzia, e vi restò sino al 1351. Successo al dominio dei stati Austriaci Rodolfo IV. l' anno 1358., lo diede loco Pignoris per Ducati 8000. d'oro alli Signori di Lisca Veronesi, e da questi ceduto l' anno seguente colle stesse condizioni

ni alli Signori di Spilimbergo; passò nel 1364. nelli Fratelli Boninsegna Veneziani; e finalmente nel 1365. fu ricuperato con molto danaro dalla Comunità, che lo difese a proprie spese contro molti, e contro Mattia Re d'Ungaria.

Dal 1202. fu Pordenone dal Patriarca Peregrino assediato, ma ressistendo colle proprie forze, e soccorso dalli Trevisani suoi alleati, e protettori, e da' Castellani, potè rompere gli assedianti, e porre in fuga il Patriarca, a stento salvato colla persona in Udine; restò per il corso di alcuni anni occupato Pordenone dalli Trevisani, con aperta indignazione del Patriarca Bertoldo, che venne in deliberazione di distruggerlo l'anno 1221., come eseguì col saccheggio, con incendio alle case, e colla demolizione del porto, danni, che furono calcolati cinquemilla Marce d'Argento.

Dopo tanta desolazione, che lo rese spopolato, e quasi distrutto; colle Sovrane Beneficenze, immunità, concessioni, ed ajuti, e colla industria de' Cittadini, che scacciati dal flagello, tornarono ad abitarlo, rimettendo le fabbriche arse, e demolite, ritornò a poco a poco col ajuto de restauri fatti eseguire dal Sovrano, col mezzo dei Conti di Gorizia, nel primiero suo stato.

Una fatal divisione di partito fra Cittadini, che

che principiò circa il 1450. sotto il Capitano Federico di Castelbarco, appoggiato da alcuni Cittadini, che volevano spogliar de' Privilegj, e Diritti la Comunità, ed appoggiar al Capitano il Governo, e la somma degli affari, produsse tumulti, contese, stragi, morti, e desolazioni, eseguite da' Fuorusciti, che in notabile numero, ed assistiti dai Castellani vicini, ed anche da estero braccio, ad onta de' Bandi fulminati dal Sovrano, ed anco dal Veneto confinante Governo, assaltarono più volte, e Persone, e Famiglie, e giunsero, scalate le mura, a dare il saccheggio per tre giorni a questa infelice Città. Benchè banditi in numero di 62 dal Sovrano, e di 48 dal Dominio Veneto continuarono fino al 1494. in cui spedito, dietro Supplica della Comunità dal Re de Romani Massimiliano, Esimio soggetto, fu repristinato il buon ordine, e la universale tranquillità.

Le quattro Scorriere de' Turchi dal 1477. sino al 1499. portarono non pochi danni, potè però ischivar li maggiori.

Sedate le interne turbolenze, e le desolazioni per le violenze, ed aggressioni de Fuorusciti, e terminate le scorriere de' Turchi nel 1499., cresceva in Pordenone la Popolazione, ed il Commercio, godendo la predilezione de' suoi Sovrani, e continuando in quella suddita fedel-

tà,

tà, che solo di tutto il Friuli, che aperteneva fino del 1420. in piena Sovranità alli Veneziani potè aver la gloria di conservare inconcussa, all' Augustissima Sovrana Famiglia fino al 1508.

A quell' Epoca, ragioni di Stato, vicènde di Guerra, o alte disposizioni fecero che dovesse rendersi alla Veneta Repubblica, in Guerra col Re de Romani Massimiliano, con fiduciaria verbale capitolazione.

Seguita appena la dedizione, fu dato Pordenone li 20. Giugno dell' istesso anno 1508. in Feudo Nobile, e gentile a Bortolomeo Liviano, che ne prese li 30 Luglio sudetto il possesso, dando li primi saggi del tirannico odioso governo usato da lui, e dal Figlio fino al 1537. in cui si estinse con esso la Famiglia, che sarà sempre per questa Città di funesta odiosa memoria, devoluto perciò il feudo alla Repubblica.

L' Anno seguente 1509. nella total disfatta dell' Armata Veneta il giorno 14 Maggio alla Giarradadda, restò ferito, e Prigionero il Liviano; condotto in Francia, e ritenuto quattro anni.

Li sei Luglio susseguente mandò Massimiliano a prender il Possesso di Pordenone, che nel giro di quattro anni passò più volte dall' uno all' altro Sovrano.

In mezzo a tanti alternativi passaggi, minacciato da' Veneti il Sacco alla Città, seguì la se-

seconda dedizione di Pordenone li 26 Luglio, con onorevoli Capitoli, accettati, ed eseguiti colla integrale confermazione de' Statuti, Privilegi, e consuetudini, sempre mantenuti in osservanza, difesi, e protetti contro qualunque Autorità abbia tentato d'impedirne l'esercizio, ed il possesso, o di contrastarne il diritto.

Liberato dalla Prigionia l'anno 1514. il Liviano, e restituito al primiero onore di Supremo Comandante delle Venete Milizie, determinò di ricuperare il Feudal possesso di Pordenone, che era in potere dell'Imperatore, con presidio Ungaro di 300. Cavalli, e 100. Fanti.

Venne in fatto li 28 Marzo alla testa di 2000. Cavalli, e 1000. Fanti, oltre gran numero di gente raccolta da circonvicini Paesi, e di Villici, munito di Bombarde, ed altri bellici Instromenti, a circondar, e prendere colla forza Pordenone. Il Capitan Rizzano, che comandava il presidio, sortì coraggiosamente, e nella prima zuffa riportò, disperdendo uno Squadrone di Cavalleria colla morte, e prigionìa di 60, qualche vantaggio, ma soprafatto dal numero de sopraggiunti nemici, restò prigioniero, e gli Austriaci privi del Capitano, rientrarono combattendo nella Città, che battuta coll'artiglieria, circondata da ogni lato, e sforzata una porta, fu presa colla strage nell' ingresso di 100. fra

Cittadini, e Tedeschi, senza li feriti, e prigionieri. La strage dell' ingresso fu seguitata dal sacco dato per un giorno con tutti gli orrori, e le desolazioni della licenza, e del furor Militare, che si estese anco sulle Ville del Territorio.

Cessati gli orrori del sacco, restò Pordenone in possesso al Liviano con universal dolore de' Cittadini, prevedendo, come pur troppo si verificò, d'aver a soggiacere ad un tirannico ingiusto, e violento Governo, che per il corso di 29 anni oppresse questa infelice Popolazione.

Devoluto l'anno 1537. alla Repubblica, respirò Pordenone dall' oppressione de' Feudatorj Liviani, e può dirsi, che a quell' Epoca sia terminata la Serie di tante sofferte lagrimevoli peripezie, trovandosi repristinato nel libero esercizio, e sotto l'ombra delle antiche Leggi, che dettate dagli Austriaci Sovrani Legislatori, e successivamente confermate, furono dalla Repubblica integralmente, colli privilegj, immunità, e consuetudini preservate alla Comunità, conservate, e protette, continuando così a far gustare a' Sudditi la felicità goduta sotto l'Austriaco Governo per tre Secoli, nei quali gareggiò nobilmente la fedeltà, ed il filiale attacamento de' Sudditi, colla Paterna predilezion de' Sovrani.

Per

Per il corso di oltre due Secoli ha potuto Pordenone gustare, immune da Guerre sul continente, una vera felicità; crescere nei fabbricati, e nella Popolazione, estendere il Commercio, migliorare l'agricoltura, e formarsi senza esaggerazione, il più solido, ed il maggiore frà li Paesi tutti della Patria, dopo la sua Metropoli.

A turbare la sua tranquilla felicità, a troncare il progresso di sue fortune sopraggiunse la Guerra in Italia, che sebbene non vi avesse parte la Veneta Repubblica, pure portò tali pesi a questa Comunità, che non solo resero esausta la cassa, ma restò carica di grosse Partite di debiti che tuttavia stanno aperte.

Situato Pordenone dove si uniscono le due strade, dell'Austria, e della Carintia, devè per necessità sottostare al passaggio, ed alla stazione di quanto esce dalla Germania, e di quanto ad essa è diretto.

Nell'Agosto 1796. principiò il passaggio, e la stazione delle Austriache Milizie, che successivamente tutte, quante furono spedite in Italia, e fino 30 mille in un giorno furono accampate, o alloggiate anco nel ritorno, con grave peso alla Comunità per le sussistenze, e foraggi, ed alli Cittadini, e villaggi per gli alloggi nelle proprie Case, e per li generi di sussisten-

za, che furono per necessità astretti a somministrare, e per li danni indispensabili nelle Campagne. Susseguitò il pesante primo passaggio, e la successiva retrocessione dell' Armata Francese, che portò a questa Città, e suo Territorio incalcolabili danni, e desolazioni.

Caduta, per il solito vortice delle umane cose la Veneta Repubblica, subentrò col Governo Francese la desolante Democrazia, alla quale fu forza addattarsi, e piegar la cervice a veder cambiato all'istante sotto istraniero dominio il modo di reggere, le Leggi, le discipline, e forse anco pur troppo il costume.

Piacque finalmente a Dio, che Pordenone antico Rettaggio dell'Augustissima Casa d' Austria, ritornasse sotto l' ombra felice di quel Sovrano, da cui riconosce le particolari sue Leggi, li speciosi Privilegj, immunità, e diritti tuttora vigenti, collo Statuto, rassegnati anco nel 1798. alla suprema Autorità Rappresentante il Sovrano, che con Decreto confermò l' assoluta separazione di questa Città, e Territorio, e con altro onorifico Decreto 18 Maggio 1798. decorò questo Civico Tribunale col concentrare in esso le prerogative, e Giurisdizioni, che compettevano al Veneto Proveditore, e Capitanio sopra le sette Ville del Territorio, che restarono aggiunte, ad incremento, e

mag-

maggior decoro, alla sua antica Giurisdizione.

Nei primi giorni del 1801. seguì la Retrocessione dell'Armata Austriaca, che oltre le requisizioni dell'Aulica Commissione non mediocri, portò alla Città, e Territorio tutti li pesi, danni, ed aggravj che sono innevitabili da una grossa Armata retrocedente.

Stipulato l'armistizio li 16 Gennaro 1801. in Treviso, restò fissata per linea Austriaca la riva destra del Tagliamento, e la sinistra della Piave all'Armata Francese; subdiviso poscia il Paese fra le due linee di demarcazione, fu stabilito per linea intermediaria, e divisoria ad oggetto di prendere le sussistenze, il Torrente Celina dalla sorgente al Mare, restando per conseguenza, e per lo stabilito, neutro il Paese tutto fra la Livenza, e la Celina dal Monte al Mare, col peso di fornire le sussistenze alla Vanguardia Francese.

Per distribuire con equa lance l'enorme peso, fu instituita sul momento l'unione di 22 Capiluoghi, che frà Comunità, e Giurisdizioni esistono nella linea neutra; fu questa nel termine di 24 ore istallata, col titolo di Commission Generale della linea neutra.

Si piantò in Pordenone, non solo perchè più capace, e forse per molti rapporti maggiore frà gli altri luoghi della linea, ma principalmente

te perchè stà situato nel vero centro frà il Tagliamento, e la Piave, ed è il punto centrico anco delle Giurisdizioni al di quà del Tagliamento dal Monte fino alle salse paludi.

Grave alla linea tutta, e più a Pordenone, sopracaricato col suo Territorio, riuscì il dispendio di 50000. fiorini nei pochi giorni alla linea neutra, collo spirar, della quale nella viva fiducia, che stata sia l'ultima delle tante sofferte peripezie gode finalmente il bene della pace, ed il maggiore di viver Suddito fedele di un potente giusto, e Clemente Sovrano, che all'esempio degli Augusti Progenitori, colla predilezione a questa isolata piccola sua Dinastìa, che da tanti Secoli vive colle Austriache Leggi, vorrà sempre più promuovere, e mantenere una vera perrenne felicità a questa fedelissima Popolazione.

Si ripiglia la Serie di vicende &c. sospesa a carte 5 con succinto saggio de' Statuti, de' metodi del Civico Governo, e del Consiglio.

Dopo la Serie di tante vicende, passàggi, e cambiamenti di Sovranità, restò finalmente Pordenone in perrenne possesso all' Augustissima Casa d'Austria, l'anno 1278. nel quall' anno Ottoccaro Re di Boemia tentò recuperare coll'

ar-

armi li Stati, che aveva ceduti col Concordio 1276., ma seguita la sanguinosa Battaglia d' Hidelburgh con Rodolfo d' Austria Re de Romani, Ottocaro vi perdette coll' Esercito, e colla vita, la Stiria, la Carintia, la Carniola, la Marchia, Gorizia, e Pordenone, che restarono all' Augustissima Casa in piena Sovranità, roborata dal Matrimonio del Figlio Alberto con Elisabetta figlia di Mainardo Conte del Tirolo, e Duca di Carintia unica Erede di tutti li Stati Austriaci, e confermata ne' Comicj d' Augusta 1282.; dove col consenso de' Principj fu Confermato ad Alberto il dominio dell' Austria, Stiria, Carintia, e di Pordenone.

Di questo Alberto d' Austria, che fu poi Imperatore, si ha un breve Statuto in forma di Privilegio 1291., riportato poi in parte nello Statuto, che compila le più antiche Leggi, molti Privilegj, il Codice Civile, il Criminale, il Governo Civico, i doveri de' Civici Offizj, le discipline, i diritti della Comunità, seguito da alcune regolazioni de' Commissarj Cesarei appositamente spediti da Massimiliano, che poi vi fece con Decreto 1503. alcune favorevoli variazioni, ed aggiunte.

Di questo Statuto Municipale non si ha precisa l' Epoca della primaria sua compilazione, ma certamente da Austriaca Autorità; solo

si trova, e si prova esistente; citato, ed eseguito senza interuzione da oltre otto Secoli, conservato in Pergamena nell' Archivio, indi Stampato 1609. 1670. 1775.

Dall' Epoca 1278. continuò Pordenone sotto il dominio Austriaco sempre prediletto, e decorato dalli speciosi Privilegj, che rissultano dallo Statuto, sempre confermato con tutti li diritti, immunità, e consuetudini, e spesso accresciuto dalli successivi Sovrani dell' Augustissima Famiglia, come consta dagli Encomiatici Decreti, con titolo di Città, e di Repubblica, e fino di Ducato, onorandolo coll' annoverarlo separatamente frà li titoli di Sovranità delle tante soggette Provincie, e colla concessione d'innestare nell' Arma originaria della Città, quella dell' Augustissima Casa d' Austria, che tutt' ora senza interruzione s' adopra.

Il Governo integrale della Città, Borgi, è distretto, che si denomina Podestarìa (non delle sette Ville, che dipendevano dal Capitano) fu, dacchè constano memorie scritte appoggiato in piena Giurisdizione di prima Instanza in ogni ramo di regime alli Cittadini, o vogliam dire Comunità, indipendentemente da ogni Provincia, e dal Capitano medesimo, a cui era riservata l'appellazione, che poi passava al Supremo Tribunal Arciducale, Reale, o Cesareo.

La massa dell'Autòrità governativa, e Costituente ha sempre risieduto nel Consiglio, a cui invitato, volendo, interveniva il Capitanio Cesareo, e dopo il Veneto Provveditore, come Rappresentanza, Presidenza, e capo del Consiglio, non con altro diritto, che del singolo voto, e di proporre parti, come l'hanno gli altri membri di quel corpo, autorizzato col Capitano a correggere li Statuti, e a formarne de' nuovi.

La pianta, li metodi, formalità, e le discipline di questo Consiglio, constano diferenti in tutto dagli altri Paesi.

In questo, non vi è individuo di alcuna Famiglia, benchè aggregata, ed in possesso, che per Diritto possa intervenirvi, se non venga nominato, e preso colla pluralità de' voti a rimpiazzare un Consigliere, che manchi, o per essere uscito, o in contumacia, o per morte, e ciò solo al momento dell' annual mutazione de' Consiglieri, che in numero di dieci Primati, oltre il Capitano, componevano il Consiglio fino al 1498., tempo in cui li Regj Commissarj vi aggiunsero cinque Popolari, ed in seguito si accrebbe il numero con un Cassiere, e tre Contraditori.

Un solo inviduo per Famiglia può esservi ammesso all'età di 25 anni.

Questo Consiglio li 24 Aprile rimpiazza

 an-

annualmente 12 Consiglieri, che per 12 sostenute Cariche, che scontano contumazia, escono, nè più vi rientrano, se non vengono nominati, e presi colla pluralità dei suffragj.

Alli Sostituiti dodeci Consiglieri, ed alli sette, che restano nel Consiglio, distribuisce dietro nomine, o concorso, e co' suoi voti, gli Offizj tutti di annual consuetudine per il pubblico Servizio, nelle diferenti adossate respettive mansioni, discipline, e doveri; e quelli carichi ancora che sono esercibili da individui fuori del Consiglio: tutti gli impiegati nel ministero; li Medici; li Chirurghi; li Cancellieri; Ragionati; li Fanti; li bassi Ministri.

Ha inoltre il Juspatronato della Chiesa Parrocchial di S. Marco, e dell' altra Parrocchia di S. Giorgio; col Jus di eleggere, e presentare li tre Parrochi, la collazione de' Benefizj, elegge annualmente li Camerarj delle Chiese, del Civico Pio Ospitale, e di altre Pie Instituzioni.

Dal corpo dei 13. Nobb. Consiglieri, il Capitano, e poi il Provveditore colla delegata Autorità, e per nome del Sovrano eleggeva il Podestà, ed ora per Decreto dell' ex Senato 1765. vengono dal Consiglio eletti quattro Prestanti soggetti Nobili, ed erano presentati al Provveditor, e Capitanio che ne eleggeva trà questi uno coll' Autorità delegata, e per nome del Sovra-

vrano in Podestà pèr un anno, in cui stà riposta la piena Giurisdizione in prima Instanza della Città, Borghi, e distretto, separata, ed indipendente, maggiore, e minore, con mero, e misto Impero, Potestà di Sangue, ed ultimo supplizio, ed unito a tre Giudici eletti del Consiglio annualmente, forma il Civico Corpo, che cuopre il Tribunal Civile, e Criminale, giudica le Cause di qualunque summa, e natura, e di qualunque Persona, anco de' Castellani Feudatarj, benchè avessero il loro apposito Tribunale in Udine, e nel Criminale esistano emanate, e fate eseguire varie Sentenze di morte, e di bando con pena Capitale, ed inoltre si trovano nei passati, e nei ultimi tempi, più casi di omicidio rimessi a questo Tribunale, ed anco al solo Podestà dall' ex Senato Veneto, e dall' ex Consiglio di Dieci, che aveva a se Avvocati li casi d'omicidio. Spettano al Podestà gli Atti tutti Giurisdizionali, la Polizia, l' esecuzione di qualunque Pubblico ordine, ancorchè diretto fosse al Provveditor, e Capitanio, per quanto spetta alla Città, Borghi, e pertinenze. Non conosce in prima Istanza alto Giudice, nè in Civile, nè in Criminale, che il Vice Podestà da lui eletto, e li tre Giudici, e non solo ha mai potuto il Capitanio usar diritto di Giuridizione sopra di lui, nè punirlo, nè Giu-

 di-

dicarlo, ma anzi prescrivono li Statuti, che il Capitano volendo impetire qualche abitante di Pordenone, o essendo impetito, produr debba le sue instanze, o difese avanti il Podestà, e suoi Giudici, locchè non è senza esempio. Il carteggio, che a perpetuo onore di questa riguardevole Carica, non isdegnarono gli Austriaci Sovrani, ed in seguito li supremi Magistrati, e consigli, ed il medesimo ex Senato Veneto di ricevere, ed ammettere direttamente le lettere del Podestà, onorandolo di riscontro, e di avanzare ad esso direttamente l' alto onore de' supremi loro ordini.

L' istesso Ecc.^{mo} Imperial Regio Governo Generale degnò spesso abbassare direttamente le supreme sue Commissioni al Podestà, e Preside, accogliere li rispettosi riscontri, e le esposizioni, ed Instanze direttamente umiliate, fino al recente comando di rasseguar tutto al Regio Provinciale Capitaniato.

Il Podestà capo del Tribunale, siede nelle Cause Civili come Presidenza, prestando la sola firma alle Sentenze de' Giudici. Nel corso delle Cause, e di tutti gli affari, ricorsi, emergenze, Commissioni in qualunque materia, rilascia egli solo gli ordini, li suffragj, i decreti.

Nel Criminale, a lui solo spetta integralmente l' ordine fino alla compilazion del Processo,

so,

so, e nella Sentenza pronuncia il primo voto; a cui succede quello dei Giudici vocalmente, indi scritta al margine di propria mano la Sentenza, e firmata, passa dietro li soli suoi ordini alla esecuzione.

Venendo appellata, soggiace al Taglio, non per capo di merito, ma per solo Capo d'ordine, dovendo esser rimesso poi il Processo al primiero suo Tribunale.

Interviene alle sacre Funzioni in forma Pubblica co' suoi Giudici nella Parrochial Chiesa di S. Marco, Jus Patronato, come lo sono le altre Chiese tutte della Comunità, in distinto banco, e nelle maggiori Feste nel Coro, esigendo col bacio dell'Evangelio, gli altri onori tutti della Chiesa, ed eseguindo l'altro specioso di far sigillare coll' Arma della Comunità nel Venerdì Santo il S. Sepolcro, ricevendo le Chiavi.

Ha inoltre a se appoggiato il Politico, ed il deliberativo; da lui dipende la forza Coattiva, il Sattelizio, le Carceri, e quanto spetta, e serve alla punitiva Giustizia, il tutto coll'Offizio, e col Ministero separato dall' Offizio del Capitano.

Li tre Giudici oltre li doveri del Tribunale nelle Cause Civili, dell'esame dei Processi, e del proprio Voto vocale nelle Sentenze del Criminale; dell' intervenire al Consiglio, ed alle

Fun-

Funzioni col Podestà, hanno ad essi appoggiata in tutti li diversi rami, ed oggetti; l'annona, e a sopraveglianza alli prezzi, pesi, e misure.

Nell' Economico, e specialmente nella disposizione delle rendite della Comunità, hanno molta influenza; in tutto quello che non è compreso nell'annuale estratto, che si dà al Cassiero, tutto appoggiato, o a Decreti, o avvalorato da consuetudine, contenente, salarj, aggravj, spese appaltate, passivi, e le polizze, che vengono presentate al Consiglio, ed approvate, non s' incontra spesa straordinaria, senza una Terminazione firmata dal Podestà, e dalli tre Giudici, con successiva Bolletta al Cassiero, firmata dal Podestà, e dalli Proveditori di Comun.

Questi Proveditori di Comun l'uno Nobile, l' altro Popolare, nelle Cause della Comunità la rappresentano in Giudizio, firmano li contratti pubblici di affittanze, e sublocazioni, o d'altro; supplicono per mancanza, o impedimento di qualche Giudice. Il Nobile supplisce anco alla mancanza del Podestà, e vice Podestà; siede nel Consiglio alla destra del Podestà, e viene eletto prima de' Giudici. Hanno l' assoluta inspezione alle strade interne, e del distretto, ed alli fondi di pubblica ragione, alli ponti, e fabbriche, ed agli acquedotti interni. Si ommettono le molte altre cariche, ed Offizj che annualmente si eleggono.

SUCCINTA IDEA

DEL MATERIALE, DELLE FABBRICHE, DEGLI EDIFIZJ, E IN ASTRATTO DEL COMMERCIO.

DELLA CITTA'

DI PORDENONE.

E' situato Pordenone in quella parte della Provincia del Friuli, che si stende trà Ponente, e Mezzo-giorno, a 20 gradi, e 10 minuti di latiudine, ed a 30 gradi, e minuti 30 di longitudine. Le Giurisdizioni limitrose sono a Levante quella de' Coo: di Torre, piccola Isola circondata da ogni lato dal Territorio di Pordenone, e l' altra de' Coo: di Zoppola; a Ponente, e Mezzodì la vasta Giurisdizione de' Coo: di Prata, ed a Tramontana li Coo: di Valvasone, ed a Ponente quella de' Coo: di Porzia ec.

Le sette Ville Territoriali aggiunte alla Giurisdizione di questa Comunità, con Decreto 18 Maggio 1798. sono: Cordenons grosso Villaggio, che contiene in corrispondente esteso fabbricato circa 3000. abitanti; S. Querino, Rorai-grande, Valle, Noncello, Villanova, e Poincico, ne contengono 2400. cir., trovandosi vicina alli 4000. la Popolazione della Città colli Suborghi. Il circuito di 30 miglia cir. rinserra il complesso di questa isolata Dinastìa, nel seno della quale sta per località compreso, con poca estensione di Distretto il Castello di Torre, che appartiene alla Patria. Non

Non è fuori di proposito, che si dia un' astratta idea del materiale, e qualche cenno del formale di questa Città, almeno sul punto dell' attivo esteso Commercio, da cui riconosce una solida felicità.

L'estensione del suo fabbricato è in ristrette misure, non eccedendo l' interno della Città, dalla Porta ai monti d'ingresso, all'altra di egresso a mezzodì, passi Geometrici 379.; dall' una, e dall'altra parte la strada maggiore, quasi retilinea è porticata, e fornita di Fabbriche la maggior parte per mole, e per struttura considerabili. Si estende poi lateralmente con molte Contrade, colla Piazza detta di Motta inserviente alla Ginnastica, e che unitamente alla contigua detta del Castello, servono al settimanale Mercato de' Bovi il Mercordì, e nel Sabato, altro giorno di Mercato, al Commercio delli varj minuti Animali d' unghia fessa.

Il Borgo maggiore detto di S. Giovanni sulla Regia Strada Postale, è situato ai monti; la sua lunghezza è di passi Geometrici 324. dalla Porta d'ingresso, sino alla Porta superiore della Città, tutto a linea retta, abbastanza spazioso in larghezza, e fornito dall'uno, e dall' altro lato di molti Palaggi, e di moltissime grosse case. Al suo termine verso la Città, da piccola informe Piazzetta, si stendono il piccolo Borgo di S.

An-

Antonio a Ponente, e l'altro molto lungo detto della Colonna a Levante sulla strada postale. Si chiamano li tre Borghi di sopra, e li altri tre oltre il Noncello, Borgi di sotto.

Le Fabbriche Pubbliche sono, il Castello di grossa mole, forte ne' passati tempi, servì di Palazzo Pubblico alli Capitani Austriaci, ed alli Veneti Provveditori, ora abrase tutte le opere esteriori, restò desolato, e denudato anco nell' interno.

Vicino al Castello è la Fabbrica del Santo Monte, eretta dai fondamenti dopo la metà dello scorso Secolo, appositamente all' uso di Monte, ma che dovè cedersi, ed evacuarsi, ad onta della possibile resistenza, e ricorsi, prima per Ospital Militare, indi per Caserma, ed ora per Magazzino del Fieno.

Vi è la Pubblica Loggia eretta dalla Comunità l' anno 1291. con buona Gottica Architetura, e di grossa Mole, onde sia a comodo, e per le riduzioni del Consiglio, nell'ampia Salla, per riporvi l' Archivio, e li Volumi della Cancellaria, instituita al pian terreno, e per il Mercato franco delle Biade, che il Sabato da immemorabile tempo fu instituito, e che fiorisce per il continuo concorso de' circonvicini Paesi, e specialmente del Piè di monte, e de' Villaggi interni delle Montagne.

La

La Chiesa Parocchiale di S. Marco, che sebbene in qualche modo esistesse avanti il 1000., può, e deve dirsi piantata circa il 1363. da' fondamenti, da Rodolfo IV. Arçiduca d' Austria, detto il Fondatore, in tre navi, della struttura, e magnificenza, che si scorge dall' esistente Crociera, Cupola, e Colonne, seguitatane poi la fabbrica, con felice ripiego di sana Architettura in una sola nave, da questa Comunità in varj tempi, e ridotta nell' interno al suo compimento, mancante solo di una decente facciata.

La Chiesa, ed il Convento di S. Domenico di vasta Mole, e di moderna Architettura con esteso fondo adjacente, nello scorso secolo eretto da' PP.dri Domenicani dell' osservanza, merita di esser annoverato fra le Pubbliche Fabbriche, benchè divenuto di peculiar ragione delle RR.de Monache di S. Agostino, che lo acquistarono dalla ex Repubblica, ed avacuando il loro antico angusto Convento si trasferirono ad abitarlo.

Compresa la Chiesa di S. Gottardo coll' annesso Convento de' PP.dri Cappuccini il numero delle Chiese della Città, e de' Borghi arriva a sedici colle due Parrochie.

Le tre Confraternite, o Scole Laiche con Fabbrica, e Chiesa; sono la Fraterna de' Battudi piantata fino al 1260., della SS.ma Trinità:

tà: de' Ss.ti Rocco Sebastiano, e Gottardo; due del SS.mo Sacramento l'una in S. Marco, e l' altra in S. Giorgio; della SS.ma Concezione a S. Francesco, della B. V. della Cintura in S. Giorgio, della B. Vergine del Carmine in S. Marco.

Il Ponte del Noncello, che lambe la Città a Mezzogiorno, costruito l'anno 1550. di un solo arco di esteso Diametro, eseguito da forse troppo coraggioso Architetto sopra deboli palli, e in fondo ghiaroso, e caduto da un lato due volte, rimesso ed ora assicurato a perpetuità, con grosse fondamenta dall' Esimio Ferracina, a nel suo tutto un rispettabile pezzo, come lo è nel suo genere il Campanile di S. Marco per altezza, per solidità, e per non comune struttura.

Per dare un breve spruzzo sopra il Commercio di questa Città, meritano il primo luogo le Fabbriche, e gli Edifizj; fra questi si distingue quello detto della Vallona, fondato l' anno 1553., serve alla Fondizione del Rame, e Bronzo, ed a darvi il primo lavoro, e la configurazione relativa all'Opera, alla quale deve servire. L' altezza a cui può ridursi l' acqua raccolta in ampio Lago, fa, che cadendo con estrema rapidità, e quasi perpendicolarmente per angusto, e lungo Canale, col proprio peso, reso

mag-

maggiore dal moto, con la accessione del Fluido successivo, e più colla forza impellente del grosso volume d'acqua, che le sovrasta, ritenuto a forza da grossa porta, e dagli argini, prema con tal forza le concave ale di robusta ruota, nel centro della quale stà incastrato un grosissimo asse dentato, che arriva a far agire, con frequenti regolari colpi un maglio, il cui peso è di circa libbre 500., posto in capo di lungo manico. Questo maglio, colla direzione di esperta mano di Opera, riduce co' suoi colpi ogni volume del fuso Metallo, anco di notabile grandezza a qualunque figura; E' appunto per questo, che da ogni parte vengono frequenti commissioni, che da altri Edifizj non possono eseguirsi, o per minor caduta, o per minor quantità d' acqua, o forse perchè manca negli Artefici quella esperienza, che resa ereditaria per qualche secolo in alcune famiglie d'Operaj li rese singolari in quell'arte.

Vengono dall' Albanìa, da Costantinopoli, e da' più lontani paesi a questo Edifizio le ordinazioni per costruire vaste Caldaje per le Raffinarie, e per le Fabbriche del Sapone, per le Tintorie, ed altro. Il pezzo, che difficilmente può eseguirsi in altri Edifizj, è il fondo, che deve esser di un solo pezzo concavo, e grosso, e sarà questo solo del peso di Libbre 500. e più

nel-

nelle più grandi. Si travagliano grosse piastre a varj usi; li pezzi di rame per foderare le Navi, e si eseguiscono altri massiccj lavori.

Poco lontano da questo vi è un' altro Edifizio dell' istesso genere, che poco declina dal merito, e dal grado dell' altro. Ambidue sono di proprietà della benemerita, e solida Famiglia Fossati, che li sostiene coll' abbondanza di materia per i lavori, e migliorandoli sempre nella forma con nuove macchine, ed instromenti (avendo anche sostituito da alcuni anni alli Mantici, che rimontati da una oscillante sospesa Macchina soffiano nelle Fucine) le Trombe idrauliche, che con violenza attizzando, ed eccitando il fuoco rendono più sollecita la depurazione, e la fondizione de' metalli.

Oltre il bene de' profitti de' grossi esposti suoi Capitali; hanno li Sigg. Fossati il merito di sostenere in fiore un tanto necessario Commercio, e quello di dar comoda sussistenza a circa trenta Famiglie.

La Fabbrica della Carta importante ramo di attivo Commercio quì si può dire, che fiorisce, non solo, per la quantità, ma più per le distinte qualità, che vi si travagliano.

Fu merito del defonto Sig. Valentino Galvani l' introdurre il primo ad uso di Olanda il Celindro per macinare le strazze in cambio di

tri-

tritarle colli Pestelli; locchè rese le due Fabbriche, che possedeva, capaci di travagliar, e produrre la Carta, e nella qualità, e nel ceruleo colore eguale all' Olandese, e coll' ajuto di altri Instromenti, e Macchine da esso o inventate, o con gravi spese fatte eseguire esattamente, e col depurare le strazze con ingegnosissimo Lavatojo, giunse a far travagliare, e ridurre a perfezione la Carta Imperiale, e di altre qualità distinte, e forse non comuni ad altri Edifizj d'Italia; locchè meritò, dal Governo con Encomiastici Decreti, molti speciosi, ed utili Privilegj. Alla corrispondenza colli Veneti Mercanti pensò di aggiungere a smercio più sicuro, e maggiore de' grandiosi lavori, che potevano incagliarsi, la pianta di formal Casa di Negozio in Trieste, che tutt'ora floridamente sussite.

Li tre Figli non solo seguirono l' orme, ed il genio del Padre, ma vi aggiunsero alli due ben instituiti Edifizj, l' acquisto di due altre grosse Cartere di gran valore, raddoppiando così il prodotto di una merce tanto necessaria, e ricercata anco dalle più lontane parti non solo d' Europa, ma d' Asia, d' Affrica, e per fino d' America.

Questi quattro Edifizj prodigiosamente proveduti di materia, e di tutti li occorrenti generi, ed Instrumenti dando un grandioso prodotto,

to, oltre il bene di accrescere il Commercio, gli utili a' Proprietarj Capitalisti, e la rendita alle Regie Finanze danno la sussistenza perenne ad oltre ottocento persone impiegate ne' manuali lavori, e nel provvedere anco in lontani Paesi le strazze.

Oltre le quattro suddette, vi esiste nell' interno della Città altra Cartera, che appartiene alla Famiglia Trevisan, che opera in parte col Celindro, e continua per le Carte inferiori, a travagliar coi Pestelli. Va giornalmente crescendo nel materiale, e nei lavori, ed a proporzione della sua non grande estensione da un significante prodotto a questo ramo di attivo Commercio.

Esistono in attività due piccoli Edifizj per fonder, e travagliare il ferro, utili specialmente a preparar col Maglio il primo grossolano lavoro degli Aratri, e degli altri Istrumenti per il lavoro delle Campagne.

Esisteva dopo la metà dello scorso Secolo un Magnifico Edifizio di Seta a tre Piani, che operava coll' acqua; ma arenato prima, andò poi distrutto per fatali vicende.

Fu sostituito da quindeci anni un domestico Filatojo a mano, fatto costruire, diretto, e mantenuto in continuo lavoro dalla diligenza, solerzia, ed attività del Sig. Angelo Polacco, e

che

che bene instruito in ogni sorte di lavoro della Seta, e sotto l' assidua sua occulare sopraveglianza, resta così esattamente, ed a perfezione lavorata, che anco da Venezia ad esso giungono da riguardevoli Mercanti colli di Seta grezza, che rimanda ridotta alla commessa qualità, con perfezion di lavoro.

Non soggiace questo alla disgrazia comune a quasi tutti li Edifizj di tal genere, che restano inoperosi molti mesi dell'anno, ma anzi il continuo concorso di ordinati lavori, lascia giacente spesso qualche partita di Seta, che acquista per orsogliarla a suo conto.

Non è trascurato il Commercio della Seta in Pordenone, poichè più di 120. Fornelli annualmente travagliano, e v' è innoltre fra li Mercanti, chi acquista molte grosse partite di Seta tratta, ed anco fuori di Città somministra danaro per trarne a suo conto.

Non deve ommettersi la menzione, ed il dovuto elogio di una Fabbrica, benchè in parte di lusso, ma che fa onore a questa Città, impiega molte mani d'opera, e perfeziona molti artefici nell'esecuzione de' respettivi lavori.

Giavanni Colimprain nativo da Tolmezzo, Giovane di felice, e fertile ingegno, piantato da molti anni in questa Città, instituì gradatamente una Fabbrica di Legni, non solo comodi, po-

politi, e robusti da Viaggio, ma anco de' più brillanti, ricchi, e magnifici, che non temono il confronto de' più abili Fabbricatori. Eseguisce qualunque Modello non solo, ma egli stesso con vivace, e fertile Fantasia, e con vera abilità inventa, e crea li più graziosi dissegni, aggiungendo sempre nuovi comodi, e grazie di sua invenzione alli Legni che fabbrica. E' merito suo che li Fabri instruiti, e fatti lavorare sotto li suoi occhj, siano giunti a travagliare archj, e suste, e tutti gli ordigni, che non cedono a quelli di oltremare, in simetrìa, politezza, e buon gusto, e forse li superano in durevole solidità. Tutti li subalterni Artefici, operano dietro gli ordini, e sotto il vigile occhio del Principale, che tutto vede, dispone, e distribuisce. Entrano in quel Laboratorio i legnami intieri, il ferro, come è uscito dalle fucine, i cuoi intieri, li metalli in massa, e li minerali in natura, e vi escono Legni completi, di altissimo prezzo, di ottimo moderno gusto, che esigono stupore, ed applausi nelle più solenni funzioni, e comparse. Ogni Operajo ha le sue particolari mansioni, nelli differenti lavori, ma tutti sotto l'occhio del Professore. A se solo riserva il comporre le Vernici, e l'applicarle, il dipingere le Figure, e gli ornati, il formare con particolare suo menstruo l'Argent Plaquèe candido, levi-

cato, e durevole, il distribuirlo con vaghi dissegni in varj graziosi rapporti, e bassi rilievi. La Fama di sua abilità autenticata dalle sue Opere visibili, e sparse in molte Provincie, e forse anco la discretezza ne' prezzi, chiamano tante ordinazioni, che per il ristretto numero di abili artefici, non potendo eseguirle, deve licenziare, e spesso anco ritardare il compimento delle accettate.

Fra le Cause, che concorrono a formar il ben essere di questa Città, ed a sostenere il Commercio, deve certamente darsi uno fra li primi luoghi alla Fluviale corrispondenza, che vige a merito del Fiume Noncello con Venezia, tanto per gli interni Canali, quanto per mare, restando per conseguenza aperta la strada a qualunque Porto anco de' più lontani.

Oltre il comodo de' Mercanti di spedire, e ricevere direttamente le Merci, e li Generi di Negozio, e de' Cittadini, per quanto è di loro respettiva occorrenza, chiama questa il concorso de' vicini Paesi, e specialmente di una lunga catena di Montagne, colli sottoposti loro Villaggi, che colle occasioni di ricevere, e di spedire portano quì li loro prodotti, e vi esportano le Biade, ed altri Generi di loro necessità, de' quali abbondano questi ben proveduti Negozj.

Due grosse Barche partono ogni settimana, l'una Corriera, che giunta a Venezia, e caricata, subito ritorna, l'altra destinata a caricare li grossi Colli detta di volta, non è solecita come la Corriera, che partita il Sabato, dovrebbe essere di ritorno il Venerdì, per ripartire il Sabbato susseguente.

Questo Traghetto di antica instituzione, con leggi, e discipline adattate alle circostanze di que' tempi divenute nelle maggior parti obsolete, ed inosservate, abbisogna di radicale riforma, e di un'apposita Magistratura che sopravegli all'osservanza di quelle salutari discipline, e provvidenze, che saranno stabilite.

A render florido questo Traghetto, e ad Universal comodo, e vantaggio sarebbe la grand'opera il far giugnere al Ponte, ed alle Porte della Città le Barche, che ora approdano ad una informe Riva lontana un miglio, con incomodo, e sensibile aggravio di chi spedisce, e riceve, e con pregiudizio delle merci medesime. Non è l'impresa fra le più ardue; non è lungo il tratto da rendersi navigabile, o colla escavazione, o colli sostegni.

Perì fatalmente l'arte della Lana, che fioriva da molti secoli in questa Città, e che per molti introddotti abusi, chiamò la vigilanza del Consiglio a porvi rimedio fino dal 1520. dalle

 di

di cui provide cure restò sistemata, e ridotta in arte formale con 67. Capitoli di disciplina, e colla istituzione di Confraternità Laica, sotto l'invocazione di S. Biagio, e sotto l'inspezione di tre Deputati eletti annualmente dal Consiglio, che continuò, e tutt'ora conserva il diritto, e la nomina annuale di trè Cittadini col titolo di Deputati all'arte della Lana.

S'ignora la causa efficiente di tale deperimento, che qualcuno attribuisce alla Peste, che otto anno dopo l'accennata sistemazione 1520., rapì 600. persone, e per lo più suole grassar con maggior forza sopra la classe indigente. Se allora principiò a degradare quell'Arte, è probabile, che li due posteriori Contagj 1515., e 1631. abbiano compiuta la sua distruzione. Comunque sia, è certamente deplorabile la perdita di un'Arte così necessaria, ed utile al Commercio, alla Popolazione, ed alla sussistenza di tante povere famiglie, che vi s'impiegano.

Piaccia a Dio, che chi regge questa Città sensibile a tale lagrimevole perdita, s'infiammi di vero Patrio ardore, ed implori a piè del Trono dall'Augusto Sovrano, Promotore, e Protettore dell'industria, del Commercio, e dell'Arti, ed a cui il più dolce oggetto è il bene de' Sudditi; l'alta beneficenza di rimettere un'Arte

sen-

sempre protetta da' suoi Augusti Predecessori, in questo suo antico retaggio, beneficato dalla natura, con aria perfetta, coll' abbondanza dell' Acque perenni, per costruire ogni necessario Edifizio, e purissime per render nitida la materia, ed i lavori.

Si unisca a questa Supplica, quella ancora, di render escavato il poco Canale, onde approdino le Barche al Ponte, ed alle Porte della Città, locchè animerà li Cittadini ad accrescere il fabbricato, ed a aumentare il Commercio.

Si supplichi, e si speri, che un' amoroso Sovrano, vorrà aprire la Paterna Munifica mano, e beneficare con benigna adesione, questa sua fedelissima supplicante Popolazione.

Il traffico sempre in attività, e molto esteso, perchè vi concorrono a' grandiosi continui acquisti li Paesi tutti di Montagna, e di sottomonte, che ritraggono da questa Città per molti mesi dell' anno la loro sussistenza, da Caneva, fino alli confini della Carnia, come pure di altri Paesi al di là del Tagliamento, o per consumo, o per traffico, oltre li circonvicini Paesi, è quello delle granaglie. Oltre lo smercio de' prodotti delli vicini Territorj, e de' Grani di annua entrata de' Cittadini; oltre quanto si acquita per traffico, dalli molti Mercanti di tali generi

ri della Città, molti sono li Negozianti della Motta, di Sacile, di S. Cassano, e di qualche più lontano paese, che quì sostengono florido negozio con appositi Magazzini aperti, e ben provveduti, con frequenti spedizioni per terra, e per acqua. Il Sabato giorno di Mercato di ogni genere di merce, ma specialmente di grani in questa Pubblica Loggia, dove concorrono del pari li venditori con loro generi, e li compratori del Paese, e Forastieri all' acquisto anco a minute misure, è sorprendente la quantità di gente che vi concorre in tal giorno, e massime de' Villici chiamati dal comodo di vendere, e dalla necessità di provvedere. Qui trovano quanto può occorrere al vitto, al vestito, e ad ogni comodo della vita, e questo concorso, produce col copioso smercio, considerabili vantaggi a questi Mercanti, che con grossi capitali, sostengono in fiore li loro respettivi negozj.

Altro settimanale Mercato del Mercordì è quello de' Bovini, spesso florido per quantità di Animali, per concorso de' Compratori, e per rilevante quantità di soldo che circola, e di gente che v' interviene.

Non comprese le Botteghe del Borgo, le sole nella retta strada maggiore Porticata, oltrepassano le cento, in così breve estenzione. Mol-

te

te di Merceria, frà le quali alcune, col provvedere da' suoi Magazzini più Negozj al di fuori, e col mandare alle principali Fiere de' non lontani Paesi, le proprie merci, unitovi il giornaliero introito della Bottega, formano un grandioso giro annuale.

Numerose sono le Botteghe delle vittuarie, ben fornite la maggior parte, di Capitali, e di ogni genere di sussistenza.

Il Ferro, genere di metallo reso, per così dire, prezioso, quì non scarseggia, massime in un forte Negozio, che smercia, non solo alle particolari occorrenze, ma più all'ingrosso, incredibile quantità di quel genere, con afflusso de' ricorrenti, che vi trovano ogni occorrente qualità nel ben sortito negozio, e per l'onesto carattere de' Capitalisti, ogni possibile discretezza ne' prezzi. Oltre il Ferro, abbonda ne' loro Magazzini lo Stagno, il Piombo, l'Ottone, e in separata Bottega, il rame lavorato in sortita rifflessibile quantità.

Alcuni negozj di Canevo formano un traffico non indiferente, non solo per il giro, e lo smercio che vi si fa, ma per l'arte di lavorarlo, che si distingue nel ridurlo fino, e pastoso. Li Mercanti di tal genere colli filati che fanno in copia travagliare, danno molto ajuto alli vi-

cini

cini Villagj, ed a' tessitori, che li riducono in tele di varie sorti. E' una fatalità che quì manchi una formal Fabbrica di tele. Vi si scorge un particolar genio Nazionale al Commercio di tal genere, che pure anco da' particolari si fa in ristrette misure, oltre quello più esteso che fanno li Merciaj, e li Mercanti del Canevo.

Alli Tessitori naturali del Paese, e delle Ville, che eseguiscono il lavoro di semplici tele, da molti anni vi si trovano aggiunte circa dieci famiglie del Piè di Monte, che con abilità lavorano le tele di ogni finezza, li spinati, li tovagliati, doppj, gimiti di ogni sorte, ed' altri lavori di cotone, di bavella, ed anco di seta, tenendo in continua attività, circa cinquanta Telari.

Non mancano Orefici ben provveduti di abilità, di capitali, e di lavori, massime in oro.

Il restante numero di Botteghe, oltre cinque inservienti al Caffè, e alle sociali riduzioni, sono in parte occupate da generi necessarj alle occorrenze del minuto popolo, con farine, legna, frutti, minestre, e simili necessarie derrate, e finalmente alcune alli più necessarj lavori de' respettivi Artisti.

Molto si potrebbe aggiungere volendo entra-

tra-

trare in esatti detagli, ma basterà questo piccolo saggio a formare un' astratta idea del Materiale, degli Edifizj, e del Commercio di questa Città.

FINE.